

UNIVERSITÀ L'aumento varato dall'Azienda diritto allo studio scatterà da gennaio. La protesta va avanti

Pasto mensa a tre euro

Alla fine, l'Ardsu ha deciso di aumentare il costo della mensa. Da 2.07 euro a tre euro circa. Il rincaro avverrà da gennaio.

«Nel frattempo si procederà ad un graduale adattamento del prezzo pagato dagli studenti in base a una serie di fasce differenziate che terranno di conto il merito universitario e il reddito familiare degli studenti» si dice in una nota dell'Azienda diritto allo studio.

«Non ci fermeremo qui. La nostra protesta va avanti: faremo di sicuro altre iniziative», hanno dichiarato gli studenti che ieri hanno presidiato per tutto il pomeriggio la sede dell'Azienda, in viale Gramsci. «Ci auguravamo che il Consiglio di Amministrazione bocciasse un simile provvedimento, che riteniamo vergognoso. Non è giusto far ricadere sulle nostre povere tasche i tagli messi in atto dallo Stato e, di conseguenza, dalle Regioni». «Con un aumento così esagerato lo studente è proprio fregato!», recitava uno striscione. «Eh, sì!», scrolla le spalle Pietro. «Così sarà contento il Governo, che avrà la riprova che a questo punto apportare i tagli è positivo, tanto una soluzione si trova sempre».

Un motivo in più accende quindi la protesta degli universitari, che stamani si troveranno alle 9.30 in piazza San Marco per la mani-



festazione organizzata dagli Atenei di Firenze, Pisa e Siena. Il corteo degli studenti, dei ricercatori e dei docenti, sfilerà per le vie del centro per poi confluire in Piazza Ss. Annunziata. Finita la manifestazione, si svolgerà un'assemblea di Ateneo al rettore. I motivi della protesta - che ha portato la maggioranza delle facoltà a sospendere le lezioni

**E stamani corteo
di docenti e studenti
per contestare
la riforma voluta
dal ministro Moratti**

durante questa settimana, - sono noti. Si chiede prima di tutto l'annullamento del disegno di legge Moratti sulla riforma dello stato giuridico dei docenti, e si ribadisce un fermo no ai tagli alla ricerca, alla precarizzazione della docenza e alla decisione di abolire, di fatto, la figura del ricercatore. Anche ieri, sono proseguite le assemblee nelle varie facoltà. In mattinata, una cinquantina di studenti di Ingegneria, insieme ad alcuni docenti e ricercatori, si sono riuniti in viale Morgagni, per discutere del ddl Moratti. A Ingegneria, che come Psicologia, Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche ha optato per la sospensione delle lezioni a discrezione dei docenti, circa la metà dei corsi sono sospesi. A Medicina, invece, solo il Dipartimento di Fisiologia si è unito alla protesta, nonostante la facoltà abbia espresso la propria adesione al documento stilato durante l'assemblea di Ateneo a Lettere il 30 settembre. Per quanto riguarda le facoltà che invece hanno deciso la sospensione - anche se alcuni docenti stanno continuando a fare lezione, - ieri mattina alcuni studenti di Architettura si sono riuniti in assemblea. Pochi, per la verità. E' andata meglio nel pomeriggio a Psicologia, dove si è più che altro parlato dei problemi interni alla facoltà. Psicologia denuncia grossi problemi: ci sono 43 docenti per 9mila studenti, una sola persona che si occupa della segreteria e solo due computer per i ragazzi.

Elettra Gullè